

4^a

domenica ordinaria

29 gennaio 2017

Prima lettura **Sof 2,3;3,12-13**

Seconda lettura **I Cor 1,26-31**

Vangelo **Mt 5,1-12a**

*Il discorso della montagna è davvero rivoluzionario, se lo si confronta con la mentalità diffusa in Occidente. Di fronte al culto della prosperità materiale, del potere e del benessere ad ogni costo, qui sentiamo dichiarati beati i poveri, coloro che piangono, i miti e misericordiosi, quelli che sono perseguitati. **Gesù denuncia l'ambiguità e l'illusoria consistenza***

Vedendo la folla, Gesù salì sul monte:
si pose a sedere... si mise a parlare.

Matteo 5,1



della rappresentazione della felicità propagata da una società consumistica quale è la nostra. In Matteo le beatitudini trovano tutte la loro sintesi nella prima: «*beati i poveri in spirito*», che porta a guardare oltre la povertà economica, per sottolineare piuttosto l'atteggiamento interiore di un riconoscersi poveri e deboli di fronte a Dio, con tutto ciò che ne consegue per l'agire buono del credente.

Il **vangelo**, dunque, è oggi il centro della predicazione e della riflessione: esso ci coinvolge tutti in prima persona, poiché propone l'essenza della identità cristiana rispetto a tutte le ideologie terrene e anche rispetto alle altre religioni. Le beatitudini, intese alla luce della vita di Gesù, costituiscono la vera 'novità' dell'orientamento vitale del cristiano.

Anticipa profeticamente questa proposta la **prima lettura**, che invita tutti i poveri della terra a cercare il Signore, ma intende questa povertà come la disponibilità a non commettere iniquità proprio perché si confida in Dio. Coloro infatti che si pensano come i grandi non vivono più un corretto rapporto con lui.

Anche Paolo, nella **seconda lettura**, richiama la comunità cristiana ai criteri di scelta e di azione che il Signore ha indicato ai suoi discepoli, mostrandosi così in sintonia con l'annuncio evangelico: Dio ha scelto ciò che è debole nel mondo per confondere i forti.